



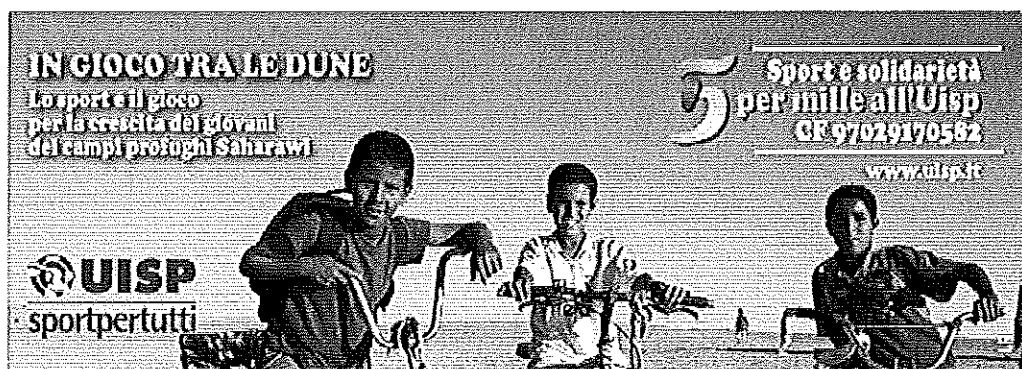
## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11-12-13 giugno 2011

### ARGOMENTI:

- Referendum: il raggiungimento del quorum è vicino
- Calcio scommesse: Palazzi, procuratore Figc incontra il Pm; nasce l'Uiss: Unione investigativa sulle scommesse sportive; "Minaccia Sky: pulizia o niente soldi"; "Viaggio nelle serie minori campane tra malavita e illeciti"
- Doping: "Riccò, stop del Tna e radiazione in vista"
- Inchiesta sul calcio: aumentano gli spettatori e i ricavi ma le spese sono ancora eccessive
- Sport senza barriere: tre campioni in partenza per i Giochi 2012
- "Piccolo è bello (nello sport)", l'exploit delle piccole province
- Nasce il portale che collega profit e non profit
- Calcio Uisp: "Teste di calcio in gioco"
- Atletica Uisp: il 19 giugno la "Scalata Dinnamare 2011"



# Affluenza oltre il 41 per cento il quorum è sempre più vicino

## Le proiezioni del Viminale: si arriverà al 60 per cento

ROMA — Non sono andati al mare, gli italiani. Né hanno ascoltato la sirena di chi consigliava loro di non andare a votare. Su questo già il centrodestra ha perso la prima battaglia. Di netto, ieri sera, i votanti superano tutti il 41 per cento. E i quattro referendum marcano verso la piena conquista del quorum. Una corsa che appare ormai decisamente in discesa.

LIANA MILELLA

**D**ALLA mattina alla sera di domenica, una rilevazione dopo l'altra. Quando i seggi si chiudono alle 22, il Viminale comunica un dato — oltre il 41% — che fa fremere di entusiasmo il fronte dei sì. Dati storici alla mano, i quattro quorum raggiunti dai due quesiti sull'acqua, la privatizzazione al 41,14% e le tariffe al 41,14%, sul nucleare al 41,11%, e sul legittimo impedimento al 41,10%, portano a stimare che oggi, quando alle 15 si chiuderanno i seggi aperti dalle 7, il successo potrebbe essere a portata di mano. Un dato da registrare: tra i primati votare, come aveva promesso, il presidente Giorgio Napolitano. In una scuola del rione Monti, suo quartiere storico.

I quesiti potrebbero anche superare il 60 per cento. Era questa ieri sera, a quanto informalmente si poteva apprendere dal ministero dell'Interno, la proiezione fatta dai tecnici dell'Ufficio elettorale. I quali, elaborando i dati reali e non basandosi sulle precedenti tornate referendarie, hanno stimato che i quattro quesiti sono destinati a raggiungere, e forse superare oggi il 60 per cento. Resta il giallo dei 3.299.905 elettori che vivono all'estero, che hanno votato, e i cui voti devono essere aggiunti a quelli dei 47.118.784

**Nei dati diffusi dal ministero dell'Interno non sono calcolati gli italiani all'estero**

ciudadini che si sono recati alle urne in Italia. Un quorum del 50,1% che corrisponde a 25.209.345 elettori. Nei dati sulla percentuale dei votanti diffusi dal Viminale non era calcolata l'incidenza di chi ha votato fuori dei confini italiani e che abbassa il dato di circa il due per cento.

S'era capito dalla mattina, dalla prima rilevazione di mezzogiorno, confermata poi da quella delle 19, che la battaglia per impedire le centrali nucleari, per lasciar pubblica l'acqua, per garantire uguale per tutti l'obbligo di presentarsi ai processi, poteva risultare alla fine vincente. Ecco il dato significativo delle 12. I due quesiti sull'acqua raggiungono l'11,64%; nucleare e legittimo impedimento si fermano all'11,63 per cento. Alle 19 l'andamento dimostra che chi è andato a votare ha espresso il suo parere su tutte e quattro le schede perché i quorum si mantengono omogenei. La privatizzazione tocca il 30,34%; le tariffe il 30,35%; il nucleare il 30,32%; il legittimo impedimento il 30,33 per cento.

Ma è sul dato delle 12, raffrontato con i precedenti referendum della storia italiana, che si allarga subito l'ottimismo. «È come la scalata del K2, magià vedo la vetta» dice Antonio Di Pietro alle 12 e 19 minuti. Studiosi e sondaggisti, a qualsiasi scuola appartengano, sono convinti che se, per quell'ora, la percentuale di voto supera il 10% e quindi

va oltre le fatidiche due cifre, allora il raggiungimento del quorum si può considerare ottenuto. Stima e calcoli fatti alla luce dei vecchi referendum. Ecco il divorzio, il 12 maggio del '74. Consultazione storica. Alle 11 aveva votato il 17,9%, il giorno dopo alla chiusura dei seggi si toccò l'87,7 per cento. Andò lo stesso l'11 giugno del '78, quando gli italiani si trovarono davanti i quesiti sull'ordine pubblico, la famosa legge Reale, e sul finanziamento pubblico dei partiti. Entrambi, alle 11, raggiunsero il 12,6%. E chiusero con l'81,2 per cento. Per questi tre quesiti l'alta percentuale registrata alle 12 coincise anche con il quorum finale più alto mai ottenuto da altri

referendum.

La rilevazione di metà giornata è considerata talmente strategica che chi si slancia in possibili proiezioni, come il sito [www.reset-Italia](http://www.reset-Italia), valuta che se per le 12 un quesito ha raggiunto l'11% esso può toccare alla fine il 61%, o il 66% se ha toccato il 12. Con un'affluenza alle 19 del 28%, è prevedibile il 56%, e il 60% se alle 12 si è raggiunto il 30. Valutazioni che, se rispettate, consegnerebbero la vittoria a tutti e quattro i referendum. E comunque, quella percentuale dei votanti al 41%, secondo gli studiosi, invita gli indecisi a recarsi alle urne anche se in extremis.

la Repubblica

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2011

2

**CALCIOSCOMMESSE** ▶ Al via un'altra settimana importante

# Oggi Palazzi incontra il Pm

*Il procuratore federale a Cremona da Di Martino*

di Antonio Barillà

**A**ttorno al Palazzo di Giustizia, nel cuore di Cremona, restano i camioncini delle tv. Gli uffici, però, sono deserti e davanti ai portoni non c'è il solito «bivacco». Il giudice per le indagini preliminari, Guido Salvini, e il pubblico ministero, Roberto Di Martino, hanno comunque dedicato la domenica al lavoro: le intercettazioni sono una montagna, l'inchiesta tanto estesa da mettere a dura prova questa piccola Procura.

**INSIEME AL LAVORO** - Oggi, Di Martino aspetta Stefano Palazzi. Il magistrato ha già fatto recapitare alla Procura Federale le ordinanze emesse e le 1.800 pagine d'intercetta-

zioni, ricevendo a sua volta documenti ritenuti interessanti per chiarire alcune situazioni, temi - ha spiegato - su cui a Roma stavano già lavorando. L'incontro, organizzato al fine di scambiare informazioni preziose de visu e concordare una strategia comune, sarà decisivo per dare impulso alla giustizia sportiva che ha necessità di completare il suo corso in tempi brevi.

**SPUNTI INVESTIGATIVI** - Sarà una settimana intensa, questa inaugurata dal vertice con Palazzi, che potrebbe riservare colpi di scena clamorosi. Di Martino, dopo aver solle-

vato un'onda polemica e reazioni dure - dal presidente della Figc Giancarlo Abete a quello dell'Associazione Nazionale Magistati Luca Palamara - per aver accennato, inseguendo proprie sensazioni, a partite truccate in serie A, ha chiarito che di combine hanno parlato molti degli interrogati, e che il riferimento alle sensazioni affondava radici nella consapevolezza che non bastano quelle deposizioni per dimostrare un reato. Non è casuale che dopo aver completato l'agenda dell'ultima settimana ascoltando Marco Paoloni e commentando le prime scarcerazioni emesse dal

dottor Salvini, il pm abbia spiegato d'aver ottenuto informazioni preziose per proseguire il lavoro, rivelando l'esistenza di «nuovi spunti investigativi» e non escludendo la possibilità del coinvolgimento di altri calciatori.

**SECONDO LIVELLO** - Premesso che da numerose dichiarazioni fin qui ottenute, la Procura di Cremona ha avuto riscontro della sussistenza di episodi di frode sportiva, si tratta adesso di capire se esiste un "secondo livello" di combine nel calcio che conta, dove alcuni dei personaggi coinvolti, abituati a muoversi nelle categorie minori, avrebbero cercato d'insinuarsi. In questa direzione si lavorerà attraverso controlli bancari, perizie informatiche e ricostruzioni certoline di traffici telefonici, cercando in par-

ticolare di avere a disposizione - attivate le polizie di tutta Europa - Almir Gegic, detto lo Zingaro, lo slovacco 31 enne ex calciatore del Chiasso, le cui dichiarazioni potrebbero rivelarsi importantissime. Agli atti sarà anche acquisito un esposto di SkySport365, agenzia di scommesse con sede a Innsbruck, sui flussi sospetti registrati in partite di serie A, B e Lega Pro. Una prima lista di gare anomale era già stata consegnata agli inquirenti.

**INFORMAZIONI A PAGAMENTO** - I metodi utilizzati per trarre profitto, attraverso le scommesse, da risultati adomesticati illecitamente, sarebbero profondamente diversi, secondo le ipotesi investigative,

**Il pm ha ottenuto nuovi spunti investigativi. Si lavorerà sull'esposto presentato dall'agenzia austriaca SkySport365**

a seconda che si tratti di A e B oppure di categorie minori. In questo secondo caso, si interviene direttamente sui protagonisti in campo, corrompendoli per indirizzare le partite. A grandi livelli, invece, le organizzazioni utilizzano metodi meno grezzi, acquisendo a pagamento, da parte dei protagonisti, informazioni su combine "sicure" già ordite per fini puramente sportivi. Un'impalcatura tutta da dimostrare, che potrebbe estendere a dismisura, accrescendone il clamore, l'inchiesta cremonese, altrimenti destinata a sgonfiarsi.

ROMA ● Quarantacinque minuti di intenso lavoro: Maroni, Petrucci e Abete concordano che d'ora in poi sarà l'Unità investigativa sulle scommesse sportive (Uiss) a raccogliere tutte le segnalazioni su gioco anomalo o presunto illecito sportivo. «Abbiamo valutato che il modello impiegato per combattere la violenza negli stadi, l'Osservatorio delle manifestazioni sportive, è ottimo: E su questo modello abbiamo creato questa unità», ha spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

**Come funziona** Lunedì il ministro firmerà il decreto dell'istituzione dell'Unità. Probabile che a guidarla sia uno dei due vice del capo della polizia Manganelli, o Francesco Cirillo o Nicola Izzo: già a fine settimana la prima riunione. Della struttura faranno parte, oltre al Viminale, anche Coni, Figc, Unire e ministero dell'Economia (probabilmente attraverso i Monopoli di Stato). «Noi abbiamo gli strumenti per valutare se è il caso di investigare su un evento sportivo sul quale si siano registrate giocate anomale», ha

**Nella struttura, i ministeri dell'Interno, del Tesoro e l'Unire. Guidata da uno dei «vice» del capo della polizia Manganelli**

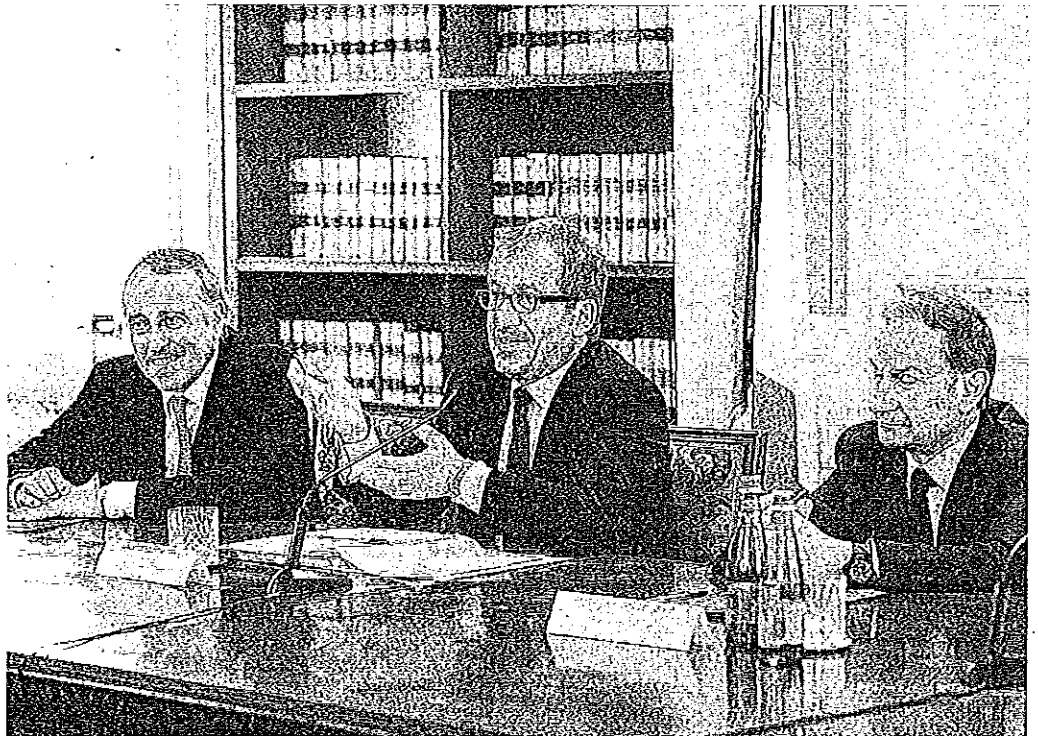
**Nasce anche il Gis. Maroni: «Noi abbiamo gli strumenti per valutare se investigare su un evento sportivo»**

spiegato Maroni e in questo caso entrerà in campo il Gis, gruppo investigativo scommesse di cui faranno parte Direzione centrale anticrimine, Dia, Sco, Gico, Ros, Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia Postale, quest'ultima soprattutto per monitorare i siti extraeuropei (soprattutto asiatici) ai quali, come dimostra anche l'inchiesta di Cremona, si appoggiano gli scommettitori che vogliono restare anonimi.

**Alto Europa** Intanto Maroni annuncia anche di voler investire l'Unione europea per creare una struttura di monitoraggio

# Maroni battezza la nuova task force Governo-Coni-Figc

Lunedì parte l'Uiss, che coinvolgerà corpi speciali  
Il ministro: «Il modello è l'Osservatorio degli stadi»



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni tra il n.1 della Figc Giancarlo Abete e quello del Coni Gianni Petrucci ANSA

delle scommesse in ambito comunitario. Su questo il ministro non è stato forse informato che già operano in questo campo l'Essa (finanziata proprio dall'Ue), la Federbet, la Betradar, oltre all'Uefa e all'Interpol che viene addirittura finanziata dalla Fifa.

**Soddisfazione** «Stiamo attraversando un momento difficile, e non lo neghiamo, per il fenomeno del calcioscommesse che va ben al di là dell'evento sportivo. Ma ora esco dal Viminale più sereno, sapendo che lo Stato e il ministro Maroni ci sono vicini», è il commento del presi-

## PRECISAZIONE

### La frase corretta di Tuccella

Nell'articolo di ieri a pag. 8 «Ma si stringe il cerchio sul match con il Padova», a causa di un refuso, a Gianluca Tuccella è stata attribuita la frase «ho un amico che ha parlato con un grande amico dei due capitani», mentre la frase delle intercettazioni è «ho un amico che ha parlato con un grande amico di uno dei due capitani».

dente del Coni Gianni Petrucci che ha anche annunciato che mercoledì, alla riunione sulle scommesse del Cio, oltre al presidente Abete in rappresentanza dell'Italia ci sarà anche «un'autorevole personalità del Viminale». «Quello che stiamo affrontando è un problema che va contrastato in maniera significativa anche con l'impegno del governo e delle istituzioni, come testimoniato dall'accordo siglato dal Coni e dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che istituisce un'unità investigativa centrale», ha sottolineato il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete.

# Minaccia Sky

## «Pulizia o niente soldi»

## La Lega: «Accertiamo»

Mockridge, a.d. della tv, chiede un segnale serio di rottura con il passato. Beretta: «Finora rumore molto diverso da fatti concreti»

ANDREA SCHIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera di Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia, pubblicata ieri dal Corriere della Sera, scuote il mondo del calcio. Il titolo è eloquente: «Fate pulizia, o saltano i diritti tv». Mockridge parla di «spettacolo avvilente», riferendosi allo scandalo scommesse, e aggiunge: «Le reazioni degli organi competenti e di controllo non sembrano al momento sufficienti a tranquillizzare i tanti tifosi e a ribadire la ferma intenzione di voltare definitivamente pagina. Chi ha in mano le sorti e il futuro di questo sport dia un serio e inequivocabile segnale di discontinuità rispetto ad un passato già fin troppo generoso di scandali e partite truccate. Solo così, un partner come Sky potrà continuare a garanti-

582

**Zamparini:**  
**«Mockridge dica meno sciocchezze».**  
**Cellino: «Noi italiani bravissimi a farci del male da soli»**

re ai suoi telespettatori lo spettacolo del calcio e, grazie a milioni di famiglie nostre abbonate, assicurare al calcio italiano i due terzi dei suoi introiti complessivi». Sulle reti Sky, da oggi, verrà trasmesso un promo a favore del calcio pulito.

**Fatti e responsabilità** Maurizio Beretta, presidente della Lega di A, risponde: «Stiamo attenti a non colpire un patrimonio di grande valore dal punto di vista sportivo, economico e di passione, come è il calcio di serie A, sulla base di un confuso rumore di fondo molto diverso da fatti e notizie concrete. Vanno accertati fatti e responsabilità. Gli obiettivi indicati da Mockridge per un calcio di gran livello e al di sopra di ogni sospetto sono innanzitutto i nostri. Lo sono sempre stati e, in questi anni, abbiamo dimostrato di poter offrire competizioni straordinarie». Polemico Maurizio Zamparini, presidente del Palermo: «Se Mockridge dicesse meno sciocchezze sarebbe meglio. A quel signore dico che presto ci organizzeremo per conto nostro. In che senso? Fra un anno scade il contratto siglato dalla Lega per la cessione dei diritti tv e, da allora in avanti, potrem-

mo decidere di vendere le nostre partite direttamente agli utenti. Se i dirigenti delle piattaforme televisive dovessero decidere di giocare al ribasso la strada che noi percorreremo sarà questa». Ironico Massimo Cellino, presidente del Cagliari: «Stimo Tom Mockridge e lo considero una persona al di sopra di ogni sospetto. Ma dica quello che pensa davvero. Noi italiani siamo bravissimi a farci del male da soli e ad ingigantire tutto ciò che è negativo. Se c'è qualche disonesto nel mondo del calcio, non significa che tutta la categoria lo sia. Se c'è un calciatore disonesto, lo denunciemo e

si va avanti. I valori che dovrebbero essere di esempio rischiano di venir contaminati dalle singole azioni di soggetti isolati».

**Il seme del sospetto** Claudio Lotito, presidente della Lazio, parla di etica e spiega: «Questa esasperazione del materialismo, dell'interesse economico, dell'assioma più spendi più vinci con qualsiasi mezzo ha portato ad una deformazione. Dobbiamo ripristinare regole e valori dello sport: il sistema ha avuto una scossa e ora deve ripartire. Dobbiamo avere un calcio che sia strumento di recupero della legali-

tà». Dalla parte di Mockridge sta il neo d.s. della Samp, Pasquale Sensibile: «Mockridge si definisce giustamente preoccupato e lo sono anch'io. Io da direttore sportivo non voglio pensare che per costruire una squadra mi devo preoccupare anche di questo lato dei giocatori. Voglio credere che un errore sia solo un errore e penso ad esempio a quello di Gonzales contro il Padova. Voglio essere libero da sospetti. E' ovvio che tutto quello che sta succedendo, benché siano cose totalmente da accertare, il seme del sospetto lo mette nelle nostre menti. E la cosa mi dispiace».

DOMENICA 12 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA SPORTIVA

# Soldi in nero ai giocatori un affare per camorra e club

Viaggio nelle serie minori campane tra malavita e illeciti

## Reportage

GUIDO RUOTOLO  
INVIATO A SUCCIVO (NA)

**N**on è ancora uscito dall'incubo. Due settimane fa i carabinieri, in piena notte, l'hanno svegliato e ammanettato. Accusato di spaccio e detenzione di droga, il suo fermo non è stato confermato dal gip di Santa Maria Capua Vetere ed ecco perché Claudio Risi, 31 anni, mediano della Casertana calcio, oggi vive nel limbo. Sperando che prima o poi la sua posizione sia archiviata. Diversa la posizione di suo cugino, Enzo De Liguori, capitano di quella Nocerina che quest'anno è salita in B e il cui arresto ha lasciato sgomento il popolo dei tifosi. È agli arresti domiciliari mentre è ancora di più compromessa la posizione del responsabile giovanile dell'Isola Liri calcio, Bruno Guido.

C'è anche la droga in questo mondo, oltre che il gioco d'azzardo, le scommesse, le partite taroccate, le amicizie pericolose, gli investimenti criminali nel settore, l'usura. E non c'è da stupirsi se è vero che questo settore fa gola, produce profitti stratosferici, ed esserci dentro rappresenta un formidabile status symbol.

Alle nove di mattina si stroppia gli occhi. Claudio Risi, che è diventato papà da una settimana. Felice di fare le notti per la sua bimba. Al bar di Succivo, un paesone alla periferia Nord di Napoli al confine con il casertano, dove ha comprato casa, Claudio racconta la sua avventura. «Io con il gioco ho chiuso, ormai. Ho il patentino di allenatore che mi consente di allenare squadre che giocano nella ex D. Speriamo che la mia brutta avventura non mi danneggi». Pesca dal suo cellulare una foto che lo ritrae ragazzino con Fabio Cannavaro, capitano

del Napoli. Grandi amici, nati nello stesso maledetto quartiere, il De Gasperi, regno del clan Sarno. «Da lì mio padre, che era tenente della polizia urbana, è voluto scappare e anch'io poi mi sono allontanato sempre di più, comprando casa qui».

E poi qualcuno si meraviglia se un rampollo di camorra, Antonio Lo Russo, oggi latitante, lo ritrovi a bordo campo del San Paolo o in trasferta con il suo Napoli. Perché meravigliarsi se poi il suocero di un giocatore ha precedenti per traffico di droga? Se a un paio di giocatori famosi ai quali, venuti a mancare un Rolex piuttosto che un'auto a cinque stelle, per grazia ricevuta hanno ritrovato la merce preziosa?

Claudio Risi è sincero, o tale appare al sottoscritto, quando racconta con molto pudore la sua avventura giudiziaria: «Chi ascoltava la mia telefonata con

il direttore dell'Isola Liri Bruno Guido ha frainteso, mica parlavamo di duemila dosi di droga, era ben altro...».

Si ferma qui il giocatore. Chi gli vuole bene racconta questa storia: «Molte squadre della Lega Pro pagano al nero i giocatori. O meglio: dichiarano per esempio che un giocatore guadagna 30.000 euro all'anno e poi ne aggiungono altri 20.000 al nero. Ecco, quella telefonata parlava di questo, di quel nero mensile che tardava ad arrivare». Claudio Risi racconta: «Il più scarso degli attaccanti guadagna 50.000 euro all'anno. Stiamo parlando della Lega Pro. Ci sono poi quelli che arrivano anche a 100.000 euro».

Una vita da mediano. Tre lustri a correre sui campi degli stadi di Giugliano, Pagani, Cava dei Tirreni, San Giuseppe Vesuviano e poi Isola Liri e Caserta. Si incupisce Claudio: «Non ho

mai avuto sentore che la squadra volesse perdere, ma ora, di fronte a quello che leggo, non sono più disposto a mettere la mano sul fuoco sull'onore di qualche mio compagno di squadra. Sospetto che qualche combine vi sia stata...».

Ragiona e parla di una partita. Mi chiede di non fare il nome della squadra e del suo strepitoso traguardo in vetta della classifica della D. Numeri che neppure il Milan. E rac-

conta di una sfida in casa persa 2 a 3. Era già uno 0 a 3 al ventesimo del primo tempo, quando il mister lo fece entrare in campo: «Io sono, io ero un giocatore carismatico che trasmetteva tranquillità. Siamo riusciti a ridurre le distanze e alla fine della gara per poco non ho segnato il pari. La cosa strana è che a un certo punto le scommesse sono state bloccate. C'era un flusso anomalo di puntate».

Nell'inchiesta su camorra e toposcommesse, come è noto, è stato arrestato un giocatore e un altro indagato per una partita venduta per 25.000 euro. Chi c'era in campo, quella domenica, giura che fu una partita regolare. Per la cronaca stiamo parlando dell'incontro del 5 aprile del 2009 Juve Stabia e Sorrento, finito 1 a 0 per la squadra di casa. Raffaele Ametrano ricorda: «Ma che partita taroccata. Abbiamo dovuta sudare e al 90' c'è stato il miracolo». Come è vero che la storia si può leggere dalla parte dei vincitori o dei vinti. Secondo la procura di Napoli, il portiere del Sorrento, Vitangelo Spadavecchia, indagato, si esibì in una spettacolare papera voluta. Ma se i giocatori vengono pagati al nero, i presidenti di queste squadre come fanno a recuperare quei due milioni di euro all'anno di media che spendono solo per gli stipendi? È la camorra che ricicla i suoi soldi sporchi nelle società o sono solo interessi illeciti?

LA STAMPA  
LUNEDÌ 13 GIUGNO 2011

# Riccò, stop del Tna e radiazione in vista

● (p.mar.) Adesso è arrivato anche lo stop da parte del Tribunale nazionale antidoping del Coni, due giorni dopo la decisione della Commissione Tutela della salute della Federciclismo italiana, che mercoledì lo aveva fermato perché privo dell'idoneità per un ritorno alle competizioni, necessaria dopo il ricovero del 6 febbraio scorso in gravissime condizioni. E per Riccardo Riccò, che aveva in animo di tornare alle

gare al Giro di Serbia a partire da lunedì con la maglia della Meridiana-Kamen (team Continental, cioè di terza fascia), non è più solo una formale questione di salute, bensì quella ben più pesante che ha a che fare con il doping.

**Quasi scontato** Per molti un atto scontato, che fa seguito al ricevimento delle cartelle cliniche del corridore da parte del procuratore antidoping Ettore

Torri e del successivo parere dell'ematologo Paolo Borrione, il quale evidentemente ha rilevato, dai dati ricevuti, una chiara compatibilità con l'ipotesi di trasfusione sanguigna vietata. Quella a cui si sarebbe sottoposto Riccò, per lo meno stando al referto del medico che lo soccorse il 6 febbraio, alle prese con un blocco renale. La nota del Coni, del resto, parla chiaro: «Vista la richiesta presentata dall'Ufficio di Pro-

cura antidoping, considerato che la predetta richiesta è motivata dalla presenza di elementi di responsabilità per violazione della normativa antidoping, a carico di Riccardo Riccò, in ordine all'uso o tentato uso dei metodi proibiti, rilevata altresì la decisione adottata dalla Commissione Tutela della Salute della Fci a carico dell'atleta medesimo, il Tna, in accoglimento della stessa, ha provveduto immediatamente

a sospendere in via cautelare l'atleta da ogni attività sportiva».

**Deferimento** Il provvedimento di ieri, assunto direttamente dal Tna, è chiaramente più forte perché ha valore non solo sul territorio nazionale, ma dappertutto, ed è ispirato appunto alla normativa antidoping. A questo punto l'iter dovrebbe prevedere una nuova convocazione del corridore da parte della Procura, che quasi sicuramente provvederà poi al deferimento con richiesta di radiazione, data la recidività di Riccò, squalificato per 20 mesi fino al 18 marzo 2010 per la positività al Cera al Tour 2008.

SABATO 11 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT



# Colossi Liga e Premier ora anche la Germania è in corsia di sorpasso

Crescono, di poco, i ricavi del torneo tricolore ma le spese sono ancora eccessive, e pesano gli stipendi dei calciatori  
Sorpresa: nel 2010-2011 sono aumentati gli spettatori

**L'Unità**

SABATO  
11 GIUGNO  
2011

## Il dossier

**IVO ROMANO**

ivo.romano@libero.it

**T**iene ma non sfonda. È il calcio italiano, a definirlo con linguaggio da exit-poll elettorali. E se non sfonda resta lontano dagli altri grandi campionati europei. Sul fronte dei ricavi, comanda la Premier League inglese. Su quello dei bilanci, nessuno fa meglio della Bundesliga, che straccia tutti in quanto a seguito di spettatori. La serie A resta a galla, ma senza trovare lo scatto vincente. Quando si parla di quattrini, il report annuale di Deloitte & Touche è legge. Ricavi del calcio italiano in lieve crescita, roba da terzo gradino del podio, alle spalle di chi comanda in fatto di soldi. Introiti pari a 1,55 miliardi di euro, in pratica la stessa cifra fatta segnare dalla Liga spagnola, ma meno di quelle registrate in Bundesliga (1,66 miliardi) e soprattutto in Premier League (2,5 miliardi). Il vero problema è un altro: ricavi apprezzabili, ma spese eccessive. Negli ultimi anni i club hanno provato a chiudere i cordoni della borsa, ma è evidente che non hanno fatto abbastanza in tal senso. Perché al di là dei ricavi, sono i profitti o le perdite che contano di più, quando si va a tirare le somme dei bilanci. E da quel punto di vista, il calcio italiano resta in rosso. La serie A, infatti, fa registrare un deficit pari a 102 milioni di euro (lo stesso della Ligue 1 francese), mentre sono in territorio positivo sia Bundesliga che Premier League (il club spagnolo, invece, non pubblica il netto di bilancio, anche se le proiezioni non ufficiali fanno propendere per il segno negativo): il campionato tedesco si conferma il più positivo (138 milioni l'attivo di bilancio), alle sue spalle c'è quello inglese (+101 milioni).

Troppe spese, siamo italiani. Soprattutto, ingaggi troppo elevati. Al tirar delle somme, vincono sempre loro, i calciatori, che spazzolano quasi

per intero la torta dei ricavi. La nostra serie A, infatti, spende per gli stipendi circa l'80% di quel che incassa: un primato che divide con la Ligue 1 francese. Se in Inghilterra ci si lamenta perché gli ingaggi si mangiano il 68% dei ricavi, figurarsi cosa si dovrebbe dire in Italia. Il calcio più virtuoso, anche in questo caso, è quello tedesco, che si attesta intorno al 60%, più o meno come quello spagnolo, che però si avvale di una tassazione agevolata per i calciatori.

Altro argomento: il seguito di pubblico. Sostanziale tenuta, anche in questo caso. Anzi, un discreto incremento. Ma sempre lontano dagli altri. Forti timori, all'alba della stagione in corso. Tessera del tifoso e ultrà in subbuglio: una miscela che pareva destinata a ridurre drasticamente le presenze negli stadi. Abbonamenti in netto calo (-15% circa), pessime avvisaglie. Poi, la lenta ripresa. E l'exploit nella fase finale, quando si decidono i giochi: una media di 24901 spettatori a partita contro i 23805 dell'annata precedente. Numeri lontani da quelli di Bundesliga (dove si superano le 42mila unità) e Premier League, ma comunque un'importante inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. I ricavi tengono, gli spettatori aumentano. Ma restiamo indietro. E, soprattutto, quel che vale poco è il brand. Qualche dato, più che eloquente. Due club di altrettante capitali: l'Arsenal, una delle tante squadre di Londra, e la nostra Roma. Entrambi quotati in Borsa, ma con una netta differenza: l'Arsenal capitalizza circa 800 milioni di euro, la Roma si aggira sui 100 milioni, la stessa cifra spesa per l'acquisto del modesto Getafe, squadra spagnola che ha lottato fino alla fine per non retrocedere. Se la Roma vale un ottavo dell'Arsenal e quanto il Getafe, qualcosa non quadra. Stadi di proprietà, naming-right (il nome degli stadi venduto agli sponsor) degli stessi impianti: sono le vere galline dalle uova d'oro del calcio europeo. Gli altri le sfruttano, noi no. ♦



# IL BLUE TEAM

EMANUELA AUDISIO

**I**l trio sulle ruote ha storie diverse. Alessandro, Fabrizio, Vittorio: il gruppo selvaggio, verrebbe da dire. Per muscoli, competitività, intelligenza. E voglia di afferrare traguardi. Età a scalare: 45, 41, 38 anni. Uomini, non ragazzini, sposati, con figli. Diverse pure geografie: Zanardi è emiliano (Bologna), ma vive a Padova, Macchi è lombardo (Varese), Podestà è ligure (Chiavari). Stessa passione per lo sport, testardaggine e voglia di ripartire. Senza troppo voltarsi indietro: alle spalle un mare di cose perse, davanti un oceano da conquistare. E soprattutto l'oro olimpico, che manca a tutti e tre. Per questo seguono lo stesso cartello: Londra 2012. Su bici e handbike, in categorie diverse. Non sono nemici, anzi sono nella stessa squadra: nel Barilla Blue Team.

Fino a poco tempo fa nemici non conoscevano, poi c'è stata una sosta all'ultimo autogrill prima del confine. Podestà vorrebbe parcheggiare la sua station wagon, mail posto riservato, è occupato da un Bmw. «Ho pensato: ecco il solito riccone furbo, che mette la macchina dove non gli spetta, così ho mandato mia moglie a controllare, che però è tornata sconsolata e mi ha detto: non è un furbo, è Zanardi». Versione di Zanardi: «Abbiamo puntato allo stesso parcheggio, lui mi guardava un po' torvo, come se non ne avessi diritto, io ho visto che sul portabagaglio aveva montato un attrezzo che m'incuriosiva. Gli ho detto, dai, io t'insegno a sciarare e tu a pedalare con le braccia.

## La sfida senza barriere “Una vittoria ai Giochi”

Ci siamo scambiati i numeri di telefono, ma io l'ho perso». E qui interviene il terzo uomo, Macchi, che va in bici, e li mette in contatto. Fine della storia? No, solo l'inizio di una nuova avventura: Sliding doors, vite frantumate, che sembrano chiudersi, invece si riaprono, e scorrono.

Dieci anni fa il pilota Zanardi riemerge dalla disintegrazione: otto giorni di coma, 16 interven-

ti in anestesia totale, 45 giorni di ospedale. Sopravvive all'incidente di Lausitzring, ma subisce l'amputazione delle gambe, al di sopra del ginocchio. Pareva molto morto, oggi è molto vivo. «Mi alleno con quotidianità, palestra e handbike, penso a come migliorarmi, certo sono un pilota, conosco la meccanica, in questo sono privilegiato, ma nella mia categoria nessuno fa sconti e la qualificazione com'è giusto me la devo sudare. Ho provato varianti, sperimentato, mi sono applicato. Se penso che nell'anniversario dell'incidente sarò ai mondiali a lottare per un posto, mi sembra un bel modo per stare in pista. Dieci anni

fa, da amputato, avevo altre priorità, dovevo conquistarmi l'indipendenza. Mi ha salvato la curiosità e la voglia di provarci. Quando cambia tutto, bisogna saper accettare le novità, anche nel cambiamento più brutto c'è qualcosa di buono da scoprire. Io sono sempre stato competitivo e lo sono rimasto, dandomi nuovi mezzi. In Italia i disabili che si possono permettere il professionismo sportivo sono ancora pochi, ma la nostra squadra è un segnale di cam-

biamento. Il nostro impegno è lo stesso di altri campioni, dov'è la diversità? E più attività fisica vuol dire meno costi sulla sanità. Non è che si aiuta noi, ma la società».

Fabrizio Macchi è l'unico che ha la partecipazione certa. Ha sempre vinto moltissimo ed è il solo ciclista, anche tra i normodotati, a competere in quattro olimpiadi consecutive. Parla di tecnica, di test nella galleria del vento, di concentrazione. «Mi sono migliorato di 6 secondi in un anno. Con una diversa preparazione atletica. Con il ct Mario Valentini ho cambiato modo di allenarmi: più quantità lontano dalle gare, più riposo vicino alle competizioni. Anche i fi-

gli, Thomas, 4 anni, e Mattia, 9 mesi, sono stati una bella spinta. All'estero c'è più concorrenza, in Italia pochi ricambi. Il motivo: per vincere nella cronometro ci vogliono dieci anni, con una gamba sola non è facile, il fisico deve imparare a ragionare». Mai un accenno a quello che gli manca, la sinistra, persa a 16 anni per un tumore osseo.

Vittorio Podestà, argento a Pechino, è ingegnere. Negli ultimi tre anni è sempre salito sul podio. L'oro perso in volata non gli è andato giù. «Avrei avuto bisogno di un'organizzazione più professionale, che allora è mancata. Dio non ci ha dato le braccia per l'handbike, lo dico perché ci sono muscoli da sfruttare in maniera diversa. Abbiamo messo a confronto tecniche, studiato altre discipline, seguito il Giro. Ora vinco con 10 centimetri in più di spalle. Sono paraplegico da 9 anni per un inci-

**“L'impegno è lo stesso degli altri campioni, nessuno ci fa sconti, dov'è la diversità?”**

dente di macchina, mai considerato questa vita come un surrogato, ma come qualcosa in più».

Paolo Barilla, vicepresidente dell'azienda, che nutre questo sogno azzurro dice che a loro è sembrato giusto così: «Far vedere che nell'immagine di famiglia dell'Italia ci sono a pieno merito e non per compassione anche i campioni disabili. Non per la disgrazia, ma per la loro capacità di rimuovere gli ostacoli e di dare un grande spettacolo. Sponsorizziamo anche Federica Pellegrini, che ha un altro percorso, e conoscevamo da prima le qualità di Zanardi. Siamo fortunati ad avere questi tre atleti come testimonial, completa aiutare una bella avventura». Senza di loro, anche noi manca qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piccolo è bello (nello sport)

di Giacomo Bagnasco

Un abitante su quattro al Forum di Assago per sostenere la squadra del paese, che si giocava lo scudetto. Villa Cortese, alla fine, ha perso il titolo del volley femminile. Ma la provincia ha portato alla ribalta un'altra delle sue protagoniste. Che magari possono contare su cifre consistenti, ma presentano pur sempre l'altra faccia dello sport rispetto al calcio di vertice. Una faccia più pulita, si direbbe, considerando i recenti fatti di cronaca.

In primo piano c'è sempre l'orgoglio di un piccolo centro per la sua squadra. Realtà davvero minori ma al top in varie discipline anche nella stagione 2010-2011. Regna la passione, con un tessuto locale che ricopre un ruolo significativo anche in termini di sostegno economico. Senza disdegnare piccoli contributi (per lo striscione, la pubblicità su un opuscolo) che non possono nemmeno essere considerati vere sponsorizzazioni.

## Per la prima volta

È della scorsa settimana il primo scudetto del Cgc Viareggio nell'hockey su pista. Un trionfo nelle finali play-off contro il Valdarno. Sfide casalinghe con 2mila spettatori. Particolare il sistema di finanziamento, per un budget di circa 700mila euro all'anno: «Cgc - racconta Massimo Barozzi, vicepresidente della società - sta per Centro giovani calciatori. Siamo una polisportiva che organizza la Viareggio Cup, conosciuta anche come Coppa Carnevale, rassegna mondiale del calcio giovanile. I proventi di quella manifestazione (diritti tv, tasse di partecipazione, sponsor) servono a coprire il grosso dei fondi per le varie sezioni».

Dalle rotelle al ghiaccio. Per il secondo anno consecutivo ha vinto Asiago, abbinata ai Supermercati Migross. La società è stata fondata nel 1935, ma i tre scudetti sono arrivati dal 2001 a oggi. «Per noi - dice il general manager Renato Tessari - può valere il paragone con l'Udinese del calcio. Ce la caviamo con 500-600mila euro all'anno, giocando d'anticipo nell'assicurarci giovani promettenti. Anche gli stranieri, di solito, si ambientano alla grande. La crisi si sente, ma non siamo vincolati a pochi marchi e questo ci lascia più tranquilli».

Sulla linea del risparmio totale si muove il Mori Villafranca di hockey su prato femminile, società a cavallo fra il Trentino e la provincia di Verona, con un allenatore a costo zero (l'ex azzurro Marco Saviatesta) e un budget ben al di sotto dei 100mila euro, usato in prevalenza per le spese di trasferta. A proposito, sabato 18 giugno - a Roma - si gioca lo spareggio-scudetto con le campionesse uscenti della Libertas San Saba.

## Impresa sfiorata

La scorsa settimana si è conclusa la serie A1 di pallavolo femminile. Titolo alla Norda Ferrandretti Bergamo a piazza d'opera

per il secondo anno, alla Mc-Carnaghi di Villa Cortese. Un centro dell'Alto Milanese con soli 6.200 abitanti. La squadra è partita nel 1978 dall'oratorio, su iniziativa di una suora, ed è arrivata a disputare la Champions League. L'accelerazione è avvenuta intorno al 2005, con l'ingresso dei due sponsor maggiori: prima la Pietro Carnaghi, azienda locale leader mondiale nella produzione di torni verticali, poi la Mc Prefabbricati. Quattro promozioni consecutive dalla C alla A1 e subito la lotta per il titolo. «In particolare - spiega Gian Carlo Aliverti, presidente da 25 anni - è stata fondamentale la volontà di Flavio Radice, a.d. della Pietro Carnaghi, che ci ha chiesto di diventare una realtà leader individuando di volta in volta gli obiettivi e il budget per raggiungerli». Ora si viaggia sui 2,5 milioni all'anno, con campionesse come l'italo-cuba-

na Tai Aguero e l'azzurra Paola Cardullo. Per la gara decisiva della finale play-off, seguita in tv da 350mila persone, il Forum di Assago (scelto per motivi di capienza al posto del palasport di Castellanza) ha ospitato 7.600 persone. «Almeno 1.500 - valuta Aliverti - erano di Villa Cortese».

## Le veterane

Spiccano i 25 scudetti della Pro Recco - ora sponsorizzata Ferla - nella pallanuoto dal 1959 a oggi. Quello appena conquistato è il sesto consecutivo. La squadra ligure è una multinazionale da 2,5 milioni di euro, con diversi stranieri che possono disputare solo le competizioni europee. L'allenatore-manager Pino Porzio ammette una certa assuefazione alla vittoria da parte del pubblico. «Ma solo durante la stagione regolare - precisa -, perché per play-off ed Eurolega si va da 1.500 spettatori in su. Comunque, alla base dei successi non c'è solo una questione di superiorità economica: molto dipende dalla mentalità della società».

Il Sole-24 Ore

Lunedì 13 Giugno 2011 - N. 159

A vantare titoli "storici" è anche la Pallacanestro Cantù. Il primo campionato nel 1968, il terzo (e ultimo) nel 1981, prologo a due Coppe dei campioni consecutive. Adesso la squadra brianzola, che ha appena eliminato l'Armani Jeans Milano, ha una chance per tornare sul gradino più alto. La serie delle finali-scudetto è iniziata l'altro ieri, contro la favorita Montepaschi Siena, che domina da quattro anni. Comunque vada, Cantù può programmare un ulteriore salto per la prossima stagione, in vista dell'Eurolega. Anche il budget (che risulta vicino ai 4 milioni, in una fascia media rispetto alle altre società di serie A) dovrebbe aumentare. «Da un paio di stagioni - dice il direttore sportivo Bruno Arrigoni - possiamo permetterci di provare a trattenerci i giocatori migliori anziché cambiare la squadra per otto decimi». Merito di Bennet, il nuovo sponsor di maglia attivo nella grande distribuzione, che si è affiancato a Ngc, azienda della famiglia Cremascoli, proprietaria della società. Gli stranieri più ambiti (Micov, Leunen, Markoishvili, con ingaggi nell'ordine dei 200mila euro) rimarranno. «Oltretutto -

aggiunge Arrigoni - qui l'ambiente è caldo e la gente adotta i giocatori».

## Da nord a sud

Passando al basket femminile, il discorso non cambia. Dalla provincia di Vicenza la neoscudettata Famila Wuber Schio considera un punto di forza l'accoglienza riservata alle giocatrici straniere (quattro, nel 2010-2011, mentre sono cinque le italiane da nazionale). «Di solito - osserva il direttore generale Paolo De Angelis - apprezzano molto la possibilità di vivere in un piccolo centro». Gli sponsor, tra locali e nazionali, sono una quarantina, compresa la Ferrero (con il marchio Kinder+Sport) per il settore giovanile. In prima fila Famila, marchio di supermercati appartenenti alla Unicomm di Marcello Cestaro, che da metà anni 80 è anche il presidente del club. Bilancio ai primi posti da 1,5 milioni di euro e forte legame con il territorio. In una macroarea, dice De Angelis, riferendosi anche a successi in altre discipline, «che dimostra parecchia sensibilità per lo sport».

Al sud, invece, l'unica stella della stagione - per quanto riguarda i piccoli centri - brilla nella pallanuoto maschile a Conversano (Bari). Il club sponsorizzato Indeco, con un budget da circa 500mila euro, ha battuto Bologna nell'ultima serie-scudetto e ha portato a casa il quinto campionato (secondo di fila). Superando difficoltà che si sono manifestate soprattutto fuori dal campo, quando i giocatori sono rimasti a lungo senza stipendio. È vero che gli enti locali non possono più sponsorizzare le realtà sportive, ma a volte giocano comunque un ruolo importante. In questo caso è stato il sindaco, Giuseppe Lovascio, a intervenire come garante. Ha lanciato un appello agli imprenditori locali e l'ingranaggio è ripartito. Ora, con lo scudetto in tasca, si può lavorare a un riassetto. D'altronde, qui la pallanuoto è un fenomeno radicato dagli anni 70. E se è vero che a Conversano intere generazioni hanno giocato a questo sport, la tradizione deve avere avuto il suo peso anche quando si è trattato di rispondere al grido d'allarme del primo cittadino.

giacomo.bagnasco@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo portale per le comunità

# Profit e non profit dialogano online

**Valentina Mellis**

Un portale per far incontrare gli enti del terzo settore e le imprese fornitrici di beni e servizi. È l'iniziativa lanciata da Sevicol (società che si occupa dell'organizzazione e comunicazione di eventi e servizi per collettività), che sarà inaugurata domani a Roma al convegno «Mondo cattolico, terzo settore e comunità: il rapporto con il mercato in tempi di crisi».

In questa occasione sarà presentata anche una ricerca commissionata da Sevicol a Lexis Ricerche e Gruppo Arè, che fotografa in 60 miliardi di euro il "giro d'affari" del Terzo settore e del mondo cattolico italiano, in base a una stima della Fondazione Astrid. La ricerca ricorda che il non profit contribuisce al Pil italiano per il 5% e occupa in forma retribuita almeno 750mila persone.

Sono 50mila gli istituti religiosi, 70mila le strutture di servizio sociale pubbliche e private, 10mila i centri di ospitalità (case per ferie, ostelli, pensionati studenteschi, alberghi della gioventù, colonie pubbliche e private). Il turismo religioso, poi, muove 40 milioni di visitatori all'anno, con circa 19 milioni di pernottamenti e un giro d'affari diretto e indotto di 4

miliardi, con una spesa procapite di 104 euro.

Il portale [www.sevicol.it](http://www.sevicol.it) mira a intercettare questo mercato, consentendo alle imprese fornitrici di beni e servizi di farsi conoscere (senza fare, però, commercio elettronico). «Le imprese che intendono entrare in questo circuito - spiega Matteo Wingfield, coideatore del portale insieme a Dino Passeri - saranno valutate in base a criteri di eticità e di trasparenza. Il portale si ba-

---

### L'OBIETTIVO

Il sito [www.sevicol.it](http://www.sevicol.it) vuole mettere in contatto le imprese con il mercato del privato sociale che «vale» 60 miliardi

---

serà sui tre principi fiducia, etica e solidarietà». A presiedere il comitato scientifico che contribuirà a valutare i contenuti del portale sarà Paolo Padrini, sacerdote, giornalista ed esperto di nuovi media.

Le imprese presenti sul portale Sevicol saranno anche coinvolte nel finanziamento di una serie di progetti sociali gestiti dalla Fondazione Giordano Treveri Gennari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole-24 Ore  
Lunedì 13 Giugno 2011 - N. 159

## CALCIO UISP. "TESTE DI CALCIO IN GIOCO" ALLO STADIO FERRARIS DI GENOVA

10/06/2011 14:00



Ad un solo giorno dal grande evento, sale l'entusiasmo tra le migliaia di calciatori tesserati per la Lega calcio Uisp, che ha organizzato per domani, sabato 11 giugno, con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Genova, la seconda edizione di "Teste di calcio in gioco" per la Gigi Ghirotti, una lunga giornata di calcio per tutti e solidarietà che andrà nuovamente in scena nel tempio del calcio, lo Stadio Luigi Ferraris di Marassi, al termine di una ennesima lunga e partecipata stagione sportiva.

E dunque calcio, calcio e ancora calcio, a testimoniare come quello che è definito il gioco più bello del mondo entusiasmi a tutte le età e possa diventare veicolo di promozione di diritti, anche di chi è più sfortunato, ecco il vero significato della kermesse uispina: aiutare come sempre, concretamente, associazioni e persone che si occupano degli altri, e anche quest'anno non poteva essere scelta che l'Associazione Gigi Ghirotti Onlus, con i suoi progetti Hospice e Sla, per l'assistenza ai malati di tumore e di sclerosi laterale amiotrofica.

A partire dalle ore 9 sono attesi centinaia di pulcini partecipanti del Trofeo Tanganelli, che invaderanno festosamente il prato verde del Ferraris correndo dietro ad un pallone e partecipando anche ai giochi a tema preparati dagli istruttori dell'Area Infanzia Uisp, mentre in tribuna, a gustarsi lo spettacolo, si accomoderanno genitori, nonni ed amici. Terminati i giochi sarà poi il momento delle premiazioni, con il presidente della Gigi Ghirotti, l'instancabile prof. Franco Henriquet, a premiare tutti i piccoli partecipanti.

La giornata di festa proseguirà anche nel pomeriggio, quando a scendere in campo saranno gli adulti, che disputeranno le Supercoppe e le Supercoppe Disciplina, suddivise fra i campionati del Lavoratore a 11 e gli Amatori a 6, a 7 e a 8, maschili e femminili. La manifestazione terminerà soltanto nel tardo pomeriggio, con le premiazioni per i tesserati, appunto, delle squadre senior (programma completo sul sito). Nel frattempo, presso la sede Uisp di Piazza Campetto 7/13 è ormai tutto pronto per la partenza della campagna di iscrizioni a tutti i Campionati promossi per la prossima stagione sportiva 2011/2012, campionati che vedono in programma interessanti novità.

Chiudi finestra

(11/06/2011)

**CRESCIE L'ATTESA PER LA "SCALATA DINNAMARE 2011"****( ) -**

E' quasi unica in Italia nel suo genere e per questo motivo riveste un fascino particolare: è scattato il conto alla rovescia in vista della settimana "Scalata Dinnamare - Memorial Michele Scarantino". L'importante gara nazionale FIDAL, organizzata dalla Podistica Messina con la collaborazione della UISP e l'autorizzazione della Federazione Italiana di Atletica Leggera, si correrà domenica 19 giugno con partenza dal campo "Santamaria" alle ore 9. La gara è caratterizzata da un percorso interamente in salita, che si snoda dall'impianto



sito nel centro cittadino su fino al Santuario di "Dinnamare", a circa 1100 metri sul livello del mare; per una lunghezza totale di 19.5 km con una pendenza media del 6% e punte che raggiungono anche il 21%. Gli atleti gareggeranno su strade collinari, in uno scenario reso incantevole dalla ricca vegetazione, dal bosco dei Colli di S. Rizzo e dalla vista dello stupendo panorama dello Stretto di Messina. Nel 2010 si imposero il marocchino Bibi Hamad e Caterina Gianò. La grande novità di quest'anno è rappresentata dall'inserimento della "VII Scalata Dinnamare" nell'originale circuito "Più CORRI, Più VINCI!", che comprende anche le quattro tappe estive del "Mare e Monti" a Montalbano Elicona, Longi, Gualtieri Sicaminò e Scaletta Zanclea e l'invernale appuntamento cittadino il giorno di Santo Stefano. Tornando all'atteso evento di domenica 19 giugno, il regolamento prevede la partecipazione di tutti i tesserati FIDAL, UISP e degli altri Enti di Promozione Sportiva. Le iscrizioni dovranno pervenire a firma del presidente della società di appartenenza a mezzo e-mail o fax alla Podistica Messina (podisticamessina@libero.it fax: 090-6510369). Al termine della prova, saranno premiati i primi tre atleti di ogni categoria, mentre chi batterà il record della "Scalata Dinnamare", sia maschile che femminile, riceverà un bonus in denaro di 250 euro. A tutti gli arrivati sarà consegnata, inoltre, una maglietta ricordo della manifestazione e potranno godersi il pasta party. Vi sarà, infine, la possibilità d'usufruire degli spogliatoi grazie alle tende messe a disposizione della "Brigata Meccanicizzata Aosta". Un appuntamento, quindi, da non perdere per chi ama raggiungere sempre nella vita l'obiettivo prefissato. *Per ulteriori informazioni e per il regolamento potete collegarvi al portale specializzato [www.messinadicorsa.it](http://www.messinadicorsa.it)*

**NettunoPress**